

## UNA CAMPANIA AD ALTISSIMO RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Mattino di sabato scorso segnala lo «Stato di calamità naturale» oggetto della proposta di Walter Ganapini al Consiglio dei ministri per decine di Comuni della Campania. E' davvero deprimente apprendere che anche l'Assessore regionale all'Ambiente associa la propria voce al coro di quanti ritengono un obbligo per i Comuni l'adeguamento dei piani regolatori ai piani di rischio. Appare evidente piuttosto come i Comuni abbiano già semmai l'obbligo immediato ("ope legis") di rispettare i Piani di assetto idrogeologico redatti dalle Autorità di Bacino, sovraordinati ai piani comunali, con l'obbligo di negare le autorizzazioni a quegli interventi di trasformazione del territorio che risultino contrastanti con i piani regionali. L'obbligo per i Comuni di adeguare i piani regolatori ai piani regionali sembrerebbe invece necessario per accedere ai fondi. Una follia. I Comuni dovrebbero adempiere a un obbligo inutile con conseguenti inutili costi per consulenze, indagini, adempimenti amministrativi, lungaggini della burocrazia, sterili discussioni nelle giunte e nei consigli comunali. Gli incarichi professionali sono compresi nel finanziamento? Se fosse così sarebbe allora chiaro il senso di tale obbligo.

I recenti tragici episodi di instabilità del suolo dettano piuttosto la necessità di un aggiornamento dei (solo due) piani regionali di assetto idrogeologico: è evidente allora che sia proprio la Regione a dover fare presto ad adeguare i suoi strumenti urbanistici. In teoria l'adeguamento di un piano (regionale) dovrebbe risultare assai più veloce dell'adeguamento di un piano regolatore; che dire visto che i piani regolatori da aggiornare sono invece 8 in provincia di Napoli, 6 in provincia di Avellino, 14 in provincia di Benevento, 4 in provincia di Caserta, 50 nel Salernitano (l'elenco è sul giornale del 31 gennaio)? In totale, 82 Comuni dovrebbero darsi subito da fare per rivedere i loro piani regolatori!

La logica della sussidiarietà che oramai pervade la politica (a destra invece la chiamano "federalismo") e ha ammazzato la disciplina urbanistica, continua a produrre danni sempre più devastanti sul territorio.

Non si intravede invece alcuna fretta alla revisione dei piani paesaggistici della Campania, che invece ne fanno –ma solo in materia- la prima regione in Italia, sicuramente suo malgrado.

Luigi De Falco

Segretario regionale Italia Nostra Campania